

LA STORIA

Roma, allarme eroina Camilla inghiottita da un incubo che torna

Se la giovane si poteva salvare lo dirà oggi l'autopsia ma nella capitale dilagano anche crack e fentanyl: "Curiamo 700 tossici al giorno"

di Maria Novella De Luca

ROMA – Morire di eroina a Roma, a 25 anni, è un incubo che torna, uno spettro che sembra uscire da un passato – sepolto – di corpi riversi negli androni e tappeti di siringhe abbandonate nei parchi. E invece, forse, ci eravamo soltanto distratti, la strage non è mai finita, di droga si muore, eroina, crack, fentanyl, non sono solo storie di periferia, «la roba è democratica purtroppo» dice amaro Massimo Barra, fondatore della comunità di Villa Marani, «noi accogliamo e curiamo 700 tossicomani al giorno, capite quali sono i numeri?».

Camilla Sanvoisin è volata via così, ogni futura alba cancellata da un'overdose, ogni progetto stroncato in una notte. Di lei ci resta lo strazio dei genitori, Eva Audizi e Axel Egon Sanvoisin, l'infinito cordoglio social degli amici, una nuvola di ricicli tra il biondo e il castano, una sorellina che crescerà senza di lei e la domanda a cui nessuno potrà rispondere: Perché? Perché Camilla, figlia della "Roma bene", papà produttore e mamma artista, scuola al Sacro Cuore di Trinità dei Monti, casa alle spalle di Piazza di Spagna, un nonno dentista con uno studio tanto famoso da aver curato due presidenti della Repubblica, ha fumato una dose di eroina così devastante da morire di overdose? Si drogava Camilla? Oppure è stata quell'unica dose di eroina a rubarle la vita?

Il suo corpo ritrovato freddo in un letto sporco dal fidanzato, Giacomo Celluprica che le dormiva accanto, 35 anni, dinastia di gioiellieri, addestratore di cani, lui sì tossicodipendente, come dimostrano i 40 flaconcini di metadone ritrovati nell'appartamento sulla via Cassia, che da un anno divideva con Camilla. Cosa è successo veramente nella notte di mercoledì 12 febbraio sarà oggi l'autopsia a stabilirlo. E soprattutto se Camilla si sarebbe potuta salvare. Al di là però dei racconti delle amiche del Sacro Cuore, concordi nel dire «Camilla negli ultimi tempi era scomparsa, era diversa», forse da

quando nella sua vita era entrato Giacomo, al di là dei suoi occhi mai allegri nei selfie che postava su Instagram, la sua morte è un monito grave sull'emergenza – dimenticata – della tossicodipendenza.

Camilla che dopo il liceo finito a fatica aveva studiato moda e design, tentando, chissà, quella strada, nelle ultime settimane aveva incontrato il suo "mondo antico" di infanzia e giovinezza. Così la ricorda una

compagna di scuola, Gaia Venturini. «Dopo dieci anni quando sei arrivata in quel bar è come se quei dieci anni non fossero mai passati. Ieri ho saputo che sei volata via e la cosa mi distrugge. Spero che ovunque tu sia

possa portare tutta la pazzia che avevi e la tua voglia di vivere». Strazianti le parole della mamma, Eva Audizi: «Amore mio, amore mio, ascolta questa canzone mentre eri nella mia pancia, mandate un pensiero alla mia bambina», mentre riempie di foto di Camilla il suo profilo Instagram, carico di condoglianze e dolore. E poi c'è Roma, dove la droga è una piaga senza confini, si spaccia ovunque, si compra ovunque, prezzi stracciati, i cartelli si fanno la guerra, l'età media dei primi consumi scende ogni anno di più, è alla scuola media che si fumano le prime canne, ma lo spaccio è un serpente che avvolge i quasi bambini in un'offerta precocissima di tutto il resto, ecstasy e cocaina comprese, venti euro una dose di eroina o crack, già pronti per essere fumati.

Le ultime relazioni al Parlamento parlano di cifre tra i 150 e i 200 morti l'anno per overdose, numeri, dice Massimo Barra, «ben lontani dalla realtà, moltissimi decessi vengono catalogati come arresti cardiaci, è overdose invece, noi lo sappiamo perché con la nostra unità di strada salviamo chi sta per morire con il Naloxone». Del resto, dice Barra, ci sono «novantamila persone in Italia che ogni giorno vanno al Sert per prendere il metadone, altre dodicimila sono nelle comunità, più l'immenso esercito dei tanti che ai servizi non arrivano mai».

Per questo è così difficile avere dei dati precisi, in 10 anni a Roma ci sarebbero stati 219 decessi per overdose, secondo il report 2024 della Direzione centrale per i servizi antidroga. «Soltanto nella giornata di sabato abbiamo soccorso a Tor Bella Monaca circa 300 tossicodipendenti, le statistiche non raccontano la realtà». Della tossicodipendenza, sottolinea Massimo Barra, «ci ricordiamo soltanto quando muore qualcuno che abita nelle aree ricche della città, una ragazza dalla vita agiata come Camilla, non il ragazzino del Quarticciolo. Invece di droga si muore, come è sempre accaduto, al di là delle classi sociali».

La vicenda

- **La morte**
Camilla Sanvoisin, 25 anni, viene trovata morta dal fidanzato Giacomo Celluprica dopo una notte di eroina insieme
- **La denuncia**
Il ragazzo allerta la polizia, ora è indagato anche perché in casa trovano metadone in grande quantità
- **L'autopsia**
È prevista oggi



▲ Camilla

Una immagine di Camilla Sanvoisin, 25 anni, tratta dal suo profilo Instagram. La ragazza è stata trovata morta, probabilmente, per un'overdose di eroina